



Libere di scegliere Libere di decidere

22 maggio 1978-22 maggio 2018: 40 anni di legge 194



**La CGIL del Veneto per la difesa e la piena applicazione
in tutte le strutture sanitarie del Veneto**

Negli anni '70 in Italia due leggi hanno fortemente contribuito a migliorare la qualità della tutela della salute della donna: la legge che istituiva i Consultori familiari e la legge sull'interruzione di gravidanza.

I **Consultori familiari**, istituiti nel 1975 (legge 405/75), sono un efficiente modello di gestione sociale della salute caratterizzato da una costante attenzione alle differenze di genere e da un approccio multidisciplinare ai problemi. Le esperienze, spesso esemplari anche se raramente valorizzate a dovere, prodotte dai professionisti che vi lavorano li hanno caratterizzati, nel tempo, come veri e propri centri di produzione di salute e di cultura dell'assistenza e dell'aiuto alle famiglie.

Gli ambiti dell'intervento dei Consultori sono molto ampi:

- tutti i momenti della vita riproduttiva della donna,
- il counseling alle coppie con problemi di sterilità,
- a promozione della maternità responsabile (dalla scelta del sistema di controllo delle nascite alla decisione su un'eventuale interruzione volontaria di gravidanza),
- gli interventi di educazione alla salute rivolti ai gruppi (educazione all'affettività e alla sessualità nelle scuole, corsi di accompagnamento alla nascita, ecc.),
- la presa in carico degli adolescenti con tutte le istanze della loro età.

Per tutte queste problematiche il Consultorio agisce attraverso un approccio multidisciplinare che **prevede la collaborazione tra varie figure professionali: ginecologa/o, psicologa/o, assistente sociale, ostetrica, infermiera.**

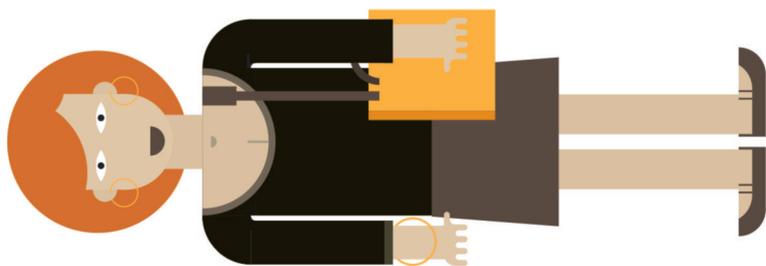


Questo accade anche e soprattutto per le donne che si presentano con la richiesta di interrompere una gravidanza, conformemente a quanto previsto dalla **Legge 194**.

Questa legge, che nel 1978 ha introdotto nel nostro paese la possibilità di ricorrere legalmente all'interruzione volontaria di gravidanza (IVG), è stata pensata con il duplice scopo di abbattere il ricorso alla pratica dell'aborto clandestino e contrastare il ricorso all'aborto come forma di controllo delle nascite.

Il legislatore ha anche previsto uno strumento di valutazione dell'andamento del fenomeno attraverso un sistema di sorveglianza basato sulla compilazione di una scheda che riporta, ovviamente in modo anonimo, tutti i dati relativi ad ogni donna che si sottopone ad IVG. Tale sistema, operativo dal 1981, ha permesso di seguire il fenomeno con una accuratezza, completezza e tempestività che non hanno uguali nel resto del mondo industrializzato. Questi dati vengono annualmente presentati al Parlamento dal Ministro della Salute.

Ad oggi in Veneto si riscontrano sempre maggiori difficoltà per le donne al pieno riconoscimento del diritto sancito dalla legge per l'IVG. In particolare a causa dell'elevato numero di obiettori di coscienza.



Per questo la CGIL del Veneto chiede alla Regione e alle Aziende Sanitarie quanto segue:

- **Garantire l'accesso diretto della donna** in ciascun presidio ostetrico ginecologico, con personale dedicato.
- La struttura che prenderà in carico la paziente **deve garantire il percorso** fino all'intervento.
- **Garantire** in tutte le strutture ospedaliere e territoriali **la presenza di personale e dirigenti medici non obiettori** per la piena applicazione della Legge.
- **Il punto di accesso deve essere in rete** con le altre strutture ospedaliere e del territorio per poter indirizzare la donna in caso non ci fosse la disponibilità a fare l'intervento in quella struttura, al fine di evitare alla donna di girovagare da una struttura all'altra, magari anche fuori regione.
- **Uniformare le procedure** per l'intervento in ogni struttura della provincia, sia pre che post - operatorie.
 - **Attivare una rete** tecnologica e relazionale tra le strutture ospedaliere e quelle territoriali per poter applicare correttamente la L.194 e prevenire le recidive.
 - Prevedere l'inserimento della figura del **mediatore culturale** per favorire il dialogo con le donne straniere.

Tutto quanto stabilito in premessa dovrà essere attivato in tempi rapidi.

Chiediamo in tutte le ULSS e le Aziende Ospedaliere del Veneto l'apertura di tavoli di confronto su queste tematiche e di monitoraggio sulla effettiva ed efficace applicazione della Legge, in particolar modo sul numero degli obiettori di coscienza e sul funzionamento dei Consultori familiari.

